

ANGELO RICCOBONI Amministratore delegato del gruppo che realizzerà l'impianto di Cascina Borio a Sezzadio

“Rispettiamo le leggi e l'ambiente Sulla discarica false informazioni”

Dopo anni di contestazioni e polemiche e a pochi giorni dall'udienza al Tar in cui si discuterà il ricorso del Comune di Sezzadio contro l'atto della Provincia che autorizza la discarica di Cascina Borio, il gruppo Riccoboni, che realizzerà il sito di smaltimento, ha deciso per la prima volta di parlare e di replicare a tutte le obiezioni mosse al progetto.

INTERVISTA

**PIERO BOTTINO
PAOLA ITALIANO**
ALESSANDRIA

La nostra missione è consegnare ai nostri figli un mondo migliore. La nostra è una famiglia abituata a lavorare e rispettare le leggi, non a fare comunicazione. Ma abbiamo capito che era ora di parlare, per dare una corretta informazione. E sfatare alcune inesattezze». Angelo Riccoboni è figlio del fonda-

tore del Gruppo Riccoboni e oggi amministratore delegato.

Quali inesattezze?

«Ci hanno definito una multinazionale, ma noi siamo una holding familiare fondata nel Parmense da mio padre Ernesto nel 1964: si occupa di rifiuti industriali dal 1976 e ora è arrivata alla terza generazione. A questo gruppo fanno capo 4 aziende, tra cui la Grassano di Predosa. Diamo lavoro a 240 persone, di cui 120 a Predosa».

Qual è il vostro ruolo nella filiera dei rifiuti?

«Facciamo raccolta, tratta-

mento e smaltimento di rifiuti d'industrie piccole, medie e grandi. In Italia se ne producono 120 milioni di tonnellate all'anno, ma la gente non si chiede mai dove vanno a finire. Per capire meglio: la bicicletta è il mezzo meno inquinante di tutti, ma è composto da alluminio, gomma, plastica: per produrla si generano rifiuti. Dove vanno? Noi cerchiamo di dare una risposta, di essere il tassello finale della filiera: recuperiamo il recuperabile, il resto lo smaltiamo anche all'estero considerato che in questo paese sono carenti gli impianti di distruzione. Ad esempio dal 2006 abbiamo un accordo in esclusiva con la Bayer per termodistruggerlo in Germania».

Veniamo alle proteste contro la discarica di Sezzadio. Tra i temi, il problema dei miasmi: gli abitanti dovranno convivere con i cattivi odori?

«No. Qui si tratta di rifiuti non pericolosi, inertizzati, stabiliz-

zati. Non sono putrescenti, non emanano né odori, né gas, né percolato come invece i rifiuti solidi urbani, che sono molto più impattanti sulla vita degli abitanti».

Perché avete scelto Cascina Borio?

«L'area è nel piano dei siti per rifiuti, compresi quelli urbani, individuati dal consorzio di Ales-



sandria; poi è vicina alla Grassano, quindi a un punto di produzione con un laboratorio analisi avanzato per tenere sotto controllo l'intero processo; infine, ha una posizione strategica: noi in Piemonte ci occupiamo anche di microraccolta, cioè del singolo artigiano».

Altro argomento contro: il sito si trova sotto il maggior bacino piemontese di ricarica delle acque profonde. Cosa rispondete?

«La discarica insiste sul bacino per soli 100 metri, in base a un mappa che risale al 2007. Noi abbiamo fatto fare altre indagini che indicano come l'area di ri-

carica si sia ritirata verso monte di decine di chilometri. Sono ben 4 gli studi commissionati in questi anni che escludono qualsiasi problema. Ma abbiamo comunque realizzato un diaframma impermeabile con argilla speciale fatta venire dalla Lombardia: e l'anno scorso l'assemblea dei sindaci dell'Egato 6 ha approvato il nuovo studio che esclude la presenza dell'invaso sotto cascina Borio».

E le falde di superficie dopo le recenti alluvioni?

«C'è una rete di piezometri che abbiamo iniziato a installare fin dal 2011. E abbiamo affidato una consulenza al professor Domenico De Luca, uno dei maggiori esperti: la falda non ha registrato oscillazioni rilevanti. Crede che se avessimo avuto il minimo dubbio avremmo realizzato la discarica propria?».

E il bosco? Il Comune di Sezzadio è andato a Tar perché avreste ignorato il bosco preesistente.

«Il Tar si è espresso con una sospensiva all'ordinanza di ripristino dell'amministrazione comunale, ravvedendo seri dub-

bi sulla qualificazione di bosco. E ha disposto una verifica: ci rimetteremo alla consulenza. Io dico che lì non c'è un bosco, e anche la conferenza dei servizi aveva dichiarato che non vi è un vincolo paesaggistico».

C'è un ricorso al Tar anche sulla tangenziale.

«Ai tempi della conferenza dei servizi, dall'amministrazione comunale fu richiesta la realizzazione di una viabilità alternativa per opporsi all'autorizzazione della discarica. Noi abbiamo dato la disponibilità a realizzare la viabilità prevista nel piano regolatore. Ora che bisogna realizzare la tangenziale, il Comune si oppone alla tangenziale».

Ma perché secondo lei tutte queste contestazioni?

«Si tratta di temi delicati che toccano i cittadini. Faccio un'esame di coscienza: forse non ho fatto come imprenditore una adeguata informazione. Ma ritengo che anche le istituzioni debbano dare una corretta informazione: se no rischiamo di spaventare le persone quando in realtà il rischio non c'è. E questo, a mio avviso, è mancato nella vicenda di Cascina Borio».

C'è forse anche una sensibilità maggiore qui dove ci sono state devastazioni ambientali, dai bidoni interrati nel Tortonese all'Ecolibarna?

«I casi che cita sono tutti smaltimenti illeciti di rifiuti. E sa perché ci sono? Perché non ci sono impianti che li gestiscono legalmente. Gli impianti come Cascina Borio servono a una gestione corretta. Ed evitano il nascere di realtà illegali: se non dai soluzioni a chi produce rifiuti, i rifiuti da qualche parte vanno a finire».

I terreni li avete comprati, un investimento oneroso. Quale

ritorno vi aspettate?

«Finora abbiamo investito 50 milioni sulla provincia di Alessandria, compresa la Grassano, dieci solo per la discarica e ce ne vorranno altri quindici per completare l'impianto e realizzare la tangenziale. Bonificare l'ambiente e dare posti di lavoro: la vera missione di un imprenditore è ridistribuire. Noi guardiamo sempre alla collettività e credo che sul territorio alessandrino lo abbiamo dimostrato». —

ANGELO RICCOBONI

AMMINISTRATORE DELEGATO
GRUPPO RICCOBONI



Impianti come Cascina Borio danno soluzioni a chi produce rifiuti ed evitano il nascere di realtà illegali





Una veduta aerea del sito di Cascina Borio a maggio 2019